

## La lezione di Kentridge sul tempo che scivola grandioso e ineluttabile

ROSSELLA BATTISTI  
ROMA

NON È UNA LEZIONE DI SCIENZA QUELLA A CUI WILLIAM KENTRIDGE CI FA ASSISTERE IN *Refuse the Hour* - proposto al Teatro Argentina nell'ambito di RomaEuropa Festival. O almeno non lo è più di quanto non lo fosse la conferenza di Cechov sui danni del tabacco... Sì, è vero, si parla di entropia e di buchi neri, della pompa ad aria che alimentava i meccanismi degli orologi di Parigi, si riportano le considerazioni dello storico della

scienza Peter Gallison e le conseguenze della relatività einsteiniana, in scena ci sono un mucchio di macchinari strani che ticchettano, soffiano come mantici, muovono leve e pistoni, ma Kentridge pensa ad altro. La sua è in realtà una meditazione da adulti, quando ci voltiamo indietro sapendo esattamente dove è che abbiamo sbagliato, il punto nel quale si è ingarbugliata la matassa, l'altra strada da prendere... e sogniamo di tornare indietro, di disfare il fatto, di annullare in un magnifico inebriante istante le conseguenze della scelta, in altre pa-

role del destino.

Kentridge parte dalla storia di Perseo che il padre gli raccontava da bambino. Anche qui un parricidio annunciato, tanto improbabile quanto ineluttabile. Bastava mettersi su una sedia accanto, bastava un alito di vento, un altro giorno, un'altra ora. Ecco rifiutare quell'ora, azzerare quel tempo degli errori fatali è la fantasia bambina, il gioco che l'artista sudafricano ricama incessantemente con segni e disegni, proiezioni e apparizioni sulla tela del suo spettacolo - il più personale, nonostante sia come sempre accompagnato da uno stuolo di appassionati collaboratori, dalla danzatrice Dada Masilo al compositore Philip Miller, alle cantanti e agli interpreti infaticabili dell'ingranaggio di *Refuse the Hour*. Il più intimo, rispetto ai manifesti di impegno civile e denuncia dell'apartheid che erano le storie di *Faustus in Africa* e *Woyzeck on the Highveld*. L'Africa, in questo caso, corre

di sottofondo - elemento tra gli altri della scenografia di una vita - accesa magari da una Mamie che compare come un'enorme margherita gialla da un palchetto o nelle danze di Dada Masilo negli interni di una casa coloniale. Qui prevale il richiamo a una memoria europea (lontane origini ebraico-lituanee, forte imprinting di cultura anglosassone ma molto anche gli studi alla scuola Lecocq a Parigi), fatta di bagliori cinematografici alla Méliès o dell'antica tecnica francese delle sagome ritagliate. Materiali amatissimi dall'artista sudafricano che li mescola e riutilizza anche per le sue installazioni a cui è dedicata in questi giorni la mostra al Maxxi di Roma, *Vertical Thinking*.

Lavoro eccentrico, *Refuse the Hour* è apparentemente caotico e in realtà orchestrato meticolosamente in una continua oscillazione *back and forth*, avanti e indietro (basti pensare alla partitura di Miller che riarrangia al

contrario l'orchestrazione di Berlioz dell'*Invito alla danza* di Weber). Pronto a confondere e abbagliare gli spettatori con visioni tra il surreale e il dadaista un po' come fece *Parade* nel 1917 grazie alla complicità congiunta di un manipolo di geniacci del calibro di Picasso, Satie, Cocteau e Massine. C'è qualcosa dell'ironia di Cocteau nei racconti di Kentridge, qualche tratto sghembo e pungente alla Picasso nei suoi profili scheggiati. Perfino Dada Masilo apporta un pizzico di magnetismo da *Ballets Russes* nelle sue danze. Miller però non è Satie, non lascia traccia nella memoria, contribuendo a congelare lo spettacolo in una raffinata patina estetica. Che sconfinava in una soluzione più di testa che di cuore al dilemma iniziale: lanciate nello spazio e nel tempo, le nostre vite e le nostre azioni e i nostri destini si perpetueranno per spegnersi finalmente quando un buco nero ci inghiottirà.



### Dalì, mega-mostra da mercoledì a Parigi

Salvador Dalì torna a Parigi con una mega-mostra che aprirà mercoledì al pubblico al Centro Pompidou. Trentatré anni dopo la grande retrospettiva che attirò più di 840.600 visitatori (record mai più toccato dal centro culturale parigino), la nuova mostra riunisce circa 200 opere fino al 25 marzo 2013.

# Il mio sound tra Napoli e Rio

## Nuovo disco per Patrizio Trampetti, ex Nccp

**Si intitola «Qui non succede mai niente», un lavoro intenso e di spessore dove trovano spazio giovanissimi musicisti ma anche personaggi del calibro di Gilberto Gil**

GIANCARLO SUSANNA  
ROMA

IL NOME DI PATRIZIO TRAMPETTI, PROTAGONISTA DI QUI NON SI MUOVE MAI NIENTE, UN ALBUM USCITO IN QUESTO ULTIMO SCORCIO DEL 2012, È LEGATO A UNA VICENDA FONDAMENTALE DELLA MUSICA ITALIANA, QUELLA DELLA NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE. NEL 1969, DOPO AVER STUDIATO CHITTARRA CLASSICA CON EDUARDO CALIENDO, TRAMPETTI ENTRÒ NELLA NCCP, gruppo nato da un'idea di Eugenio Bennato, Giovanni Mauriello e Carlo D'Angiò con il proposito di studiare e riproporre le radici della tradizione popolare campana. Partecipò alle tappe più significative della storia della Nccp - famosa e stimata in tutto il mondo - e ne uscì nel 1984 per dedicarsi a una

vivace attività solistica. Non tutti lo ricordano, ma Trampetti è autore dei testi di due tra i migliori brani di Edoardo Bennato (*Un giorno credi e Feste di piazza*) e ha partecipato attivamente alla realizzazione degli album di Bennato *Non farti cadere le braccia*, *I buoni e i cattivi* e *Io che non sono l'imperatore*. Il nuovo disco nasce dal lodevole tentativo di offrire uno spazio ad alcuni giovani musicisti, ma non si sottrae alla voglia di coinvolgere artisti come Gilberto Gil, che duetta con Trampetti in *Portugal*. Di questo e altro abbiamo parlato con l'artista napoletano. **La tua vicenda artistica è lunga e complessa. In essa mi sembra comunque di poter cogliere una costante: l'attitudine a collaborare con gli altri. Anche adesso, in questo nuovo album, spiccano le cose fatte con altri musicisti.**

«Mi piace molto lavorare con gli altri: già da ragazzino suonavo con i gruppi rock e poi ho continuato con l'esperienza della Nccp. Ho sempre pensato che sia più creativo confrontarsi e scambiare le proprie idee artistiche ed esistenziali, e che il tutto dia più forza comunicativa. Ma nella vita di tutti i giorni sono fin troppo solitario, così forse questo mio collaborare bilancia la mia voglia di solitudine un po' "autistica"».

**Parlaci dell'incontro con Gilberto Gil.**

«Quando ho scritto la canzone *Portugal*, ho pensato di unire gli idiomi di due capitali musicali di mare: Napoli e Rio. Volevo cantarla con quello che ritenevo fosse il più moderno dei musicisti brasiliani, Djavan. Conoscendo il suo bassista e avendo Djavan un concerto a Roma, mi presentai al suo albergo sull'Aurelia per incontrarlo, ma Djavan alle due del pomeriggio dormiva ancora. Il giorno dopo idem, così il mio amico bassista Arthur Maja mi disse: "La possiamo proporre a Gilberto Gil". Nel giro di un mese, la canzone fu realizzata a Rio. Gil, come tutti i grandi artisti, si è dimostrato umile e disponibile; penso che anche Djavan sia lo stesso, ma purtroppo l'ho contattato mentre dormiva...».

**Qual è l'impresa del passato che ricordi più volentieri?**

«Quando a Berlino, con la Nuova Compagnia alla fine di un concerto, il pubblico ci riservò applausi che non finivano più, coprendoci di fiori e di caramelle».

**Sulla carta la Nccp è ancora in attività. Non pensi che una sua presenza più forte - dischi, concerti - potrebbe essere ancora importante?**

«Napoli è una città leggendaria, che da sempre è un misto di "ottimo e di atroce", come dice Erri De Luca. Così, anche nella storia della Nccp l'atroce è stato presente nella condizione che è comune a moltissimi napoletani, e quindi anche ai miei colleghi: il fatto cioè di essere troppo individualisti. Qualsiasi cosa si cominciava insieme, finiva per essere annullato o incompiuto da questo ego così invadente. Oscar Wilde scriveva: "Ogni uomo uccide le cose che ama" e quindi, nel caso della Nccp, abbiamo fatto lo stesso. Anch'io penso che insieme avremmo fatto ancora molte cose importanti e belle, e chi sa, forse, in vecchiaia!».

**Molti artisti napoletani tornano a occuparsi della canzone classica, quella dell'Ottocento e del Novecento. Che ne pensi?**

«La canzone classica napoletana è una sintesi di musica e parole di grande pathos e impatto emotivo e penso che per questo sia immortale. La riproposta, quindi, da parte di grandi interpreti è sempre molto attuale. A me che ho percorso la strada della musica popolare, che nasce dal «basso», non è mai interessata, pur amandola molto da ascoltatore. Ma io non faccio testo, essendo cresciuto, prima dell'esperienza con Roberto De Simone, con il suono del rock e del blues nelle «cavern» della Napoli più alternativa».

**Ci puoi raccontare com'è nato quest'ultimo disco?**

«Il disco è nato dall'idea di dare voce a giovani talenti che la voce se la ingoiano sempre perché oramai ci sono solo poche chance per farsi ascoltare, nessuna per fare un disco e quindi ho dato loro un'occasione per esprimersi. Ho pensato così di duettare con alcuni di loro e il disco si sarebbe dovuto chiamare *Talent Shop*, ironizzando sugli orrendi talent italiani. Ma il mio è un contributo di nicchia: mi sembrava troppo presuntuoso intitolare il disco così. Qui non si muove mai niente mi è sembrato un titolo più adatto all'operazione e più tristemente attuale, anche se il senso del cd intende augurarsi proprio il contrario».

### IN BREVE

#### ARTE

### Bellini, più visibilità grazie a Eni

● La facilità d'accesso alle proposte culturali è l'obiettivo che Eni persegue, sostenendo le aperture straordinarie della mostra Giovanni Bellini: dall'icona alla storia, dalle ore 10.00 alle 18.00 in orario di apertura del Museo Poldi Pezzoli di Milano, il 26 novembre, il 10 e 17 dicembre 2012, e il 14 gennaio 2013. L'iniziativa rende possibile agli appassionati ammirare gratuitamente l'esposizione.

#### CINEMA

### Al Kino di Roma due giorni con Marra

● Nell'ambito della rassegna KID - Kino Italia Doc, il cinema Kino (Via Perugia, 34 - Roma), organizza una due-giorni dedicata al regista e documentarista Vincenzo Marra, che aprirà la rassegna incontrando il pubblico oggi alle ore 20.30 presentando il suo *Il Gemello* (88 min), presentato all'ultimo Festival del Cinema di Venezia nella sezione Giornate degli Autori. A seguire, *Estranei alla massa* (90 min), il film dedicato agli ultras del Napoli

#### MUSICA

### Dal 4 dicembre il disco live di Fossati

● A poco più di un anno di distanza dall'uscita dell'ultimo disco di inediti di arriva il 4 dicembre *Ivano Fossati live: dopo - tutto* (Il Volatore srl/EMI Music Italy), l'album testimonianza dell'ultima tournée del musicista genovese, conclusa al Piccolo Teatro di Milano il 19 marzo di quest'anno. La pubblicazione verrà anticipata il 23 novembre dalla rotazione radiofonica del brano *Ho sognato una strada*.

#### GRAPHIC NOVEL

### A Lucca arriva «Asso» di Roberto Recchioni

● In anteprima a Lucca Comics & Games arriva «Asso», il nuovo libro a fumetti scritto e disegnato da Roberto Recchioni, sceneggiatore di punta della Sergio Bonelli Editore. Protagonista del volume, Asso, fumettista di talento, trasgressivo e irriverente che si racconta con storie di vita reale e non, dall'amore al precariato, dall'amicizia al rapporto padre-figlio. E lo fa attraverso cinema, letteratura, musica e porno.